
L'impatto del COVID sulle Regioni e i percorsi operativi per la ripresa.

Valutazione, Sanità,
Strumenti finanziari,
Cooperazione

3-24 novembre 2020



III Sessione – STRUMENTI FINANZIARI

Lo scenario durante e
dopo la pandemia da
Covid-19. I bisogni
delle imprese.

Salvatore Vescina



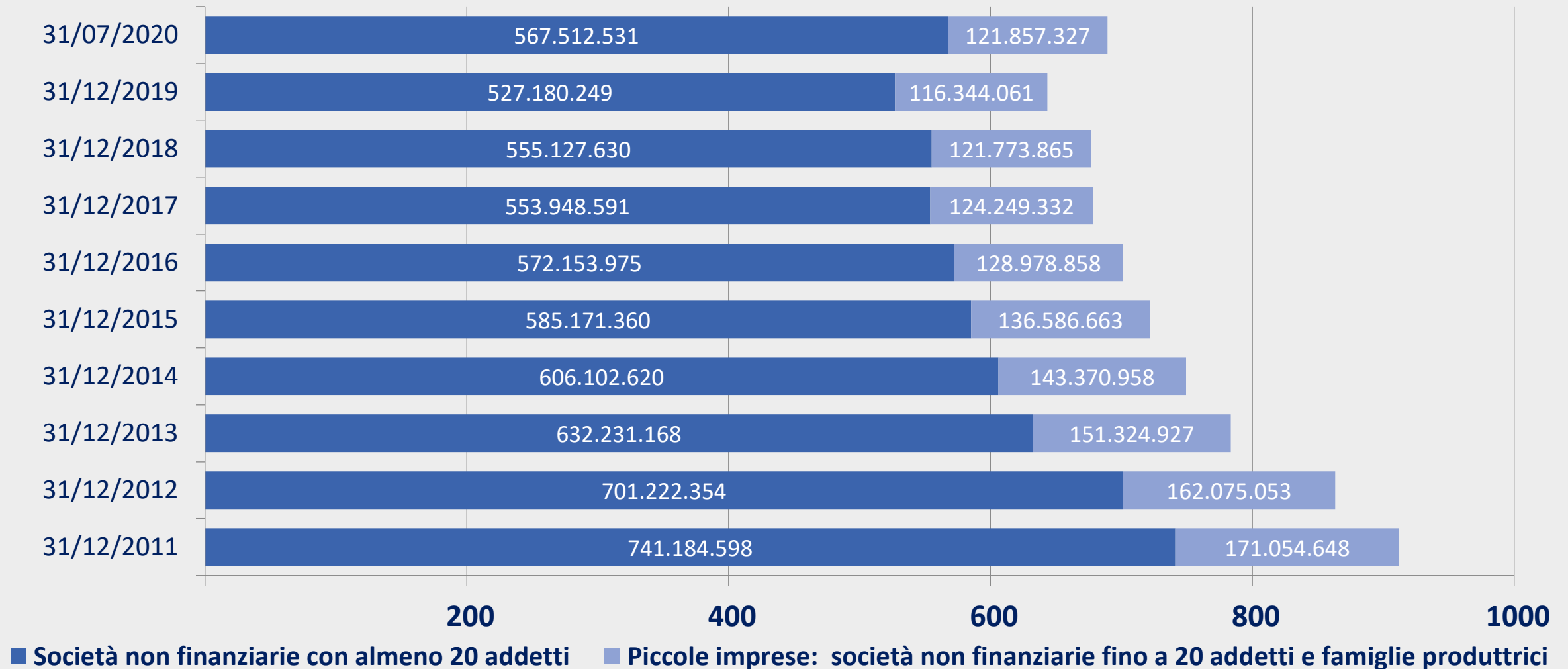
Agenda

1. Il credito alle imprese, dinamica recente e prospettive
2. L'offerta di credito tra vincoli regolamentari, tecnologici e deficit di giustizia
3. Spunti per il policy maker

Agenda

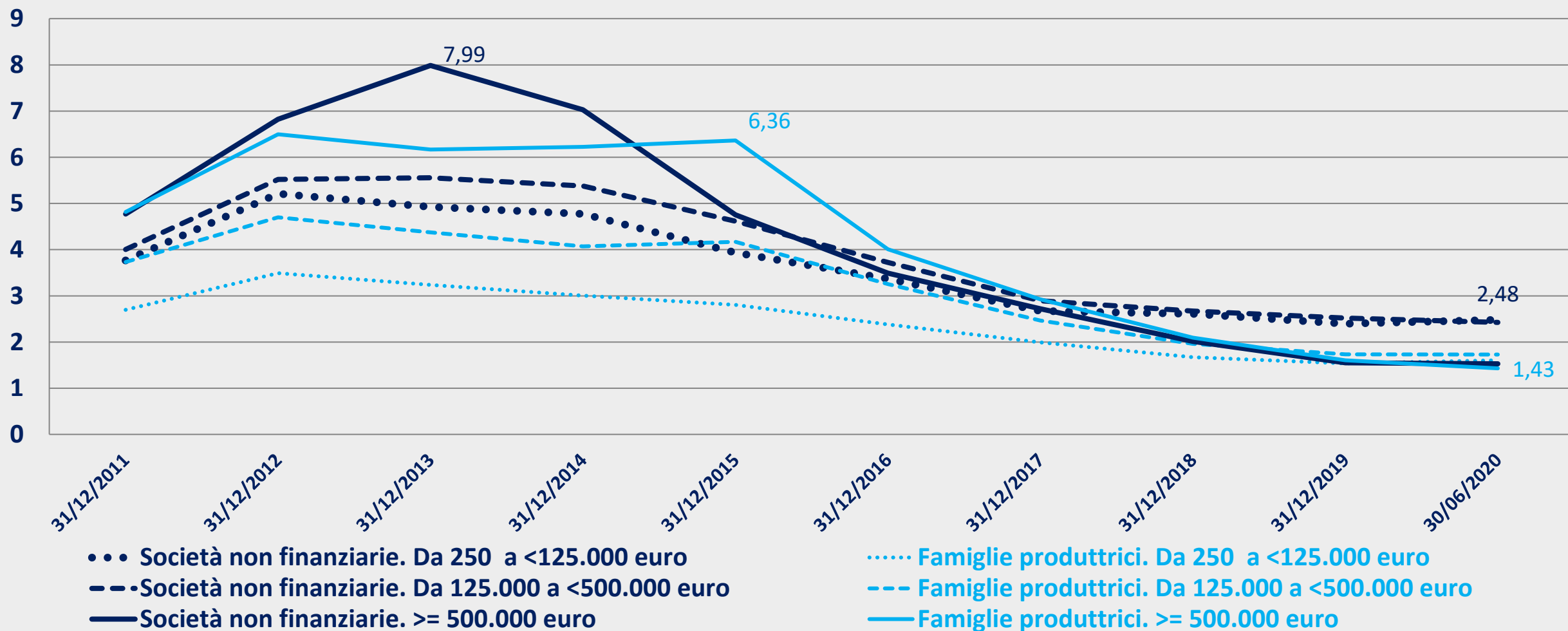
- 1. Il credito alle imprese, dinamica recente e prospettive**
2. L'offerta di credito tra vincoli regolamentari, tecnologici e deficit di giustizia.
3. Spunti per il policy maker

I prestiti alle imprese, dopo anni e anni di declino (soprattutto per le micro e piccole imprese), crescono in modo significativo...



Fonte: nostre elaborazioni su dati Banca d'Italia, Base Dati Statistica, TDB20226 Prestiti (escluse sofferenze) - per provincia e settore della clientela

... e il tasso annuale di decadimento (il rapporto tra il flusso di prestiti in sofferenza e lo stock dei prestiti *in bonis* nell'anno precedente) è basso come mai prima.



Fonte: nostre elaborazioni su dati Banca d'Italia, Base Dati Statistica, TRI30601 Flusso annuale nuovi prestiti in default rettificato/prestiti non in default rettificato anno precedente - per settore della clientela e classe di grandezza del fido globale utilizzato

Peccato si tratti di un andamento frutto di misure di *policy* i cui effetti sono temporanei ...

Le tre misure cruciali per sostenere il credito durante la prima fase pandemica da Covid-19 sono state:

1. le **moratorie**, vale a dire la sospensione degli obblighi di restituzione accordata a determinate categorie di prenditori in difficoltà.
2. le **garanzie pubbliche**. In particolare:
 - quelle della SACE alle grandi imprese (per oltre 13 miliardi di euro);
 - quelle del Fondo di Garanzia per le PMI (per oltre 73 miliardi di euro)*.
3. i **margini di flessibilità concessi dalla normativa prudenziale** per la classificazione dei prestiti coperti da garanzie pubbliche e per la maggiore gradualità negli accantonamenti a fronte dei crediti deteriorati.

*Il dato si riferisce alla data del 30 settembre 2020 quando, per la precisione, risultano approvate 1.126.049 operazioni, per un importo finanziato di 84 miliardi di euro e un importo garantito pari, per la precisione, a 73,6 miliardi di euro.

Non è facile far previsioni sulle conseguenze della seconda ondata pandemica...

Probability to happen	Soft case scenario: high	Intermediate case scenario: medium	Hard case scenario: low
Severity	Medium	Medium-high	High
Total lockdown period	1.5 months (no more closure after May 2020)	From 2 to 4 months (second wave of Covid-19)	Up to 6 months (several waves of Covid-19)
Government measures effect	Significant	Moderate	Limited
Macroeconomic context	Quick economic rebound after lockdown Limited increase in the sovereign risk	Very slow economic recovery Mild increase in the sovereign risk	Economic depression and no recovery in the short term High increase in the sovereign risk

... Ma una cosa è certa: il rischio-insolvenza delle imprese è in forte crescita!

Risk area	Current distribution	Soft scenario distribution	% change current vs soft	Intermediate scenario distribution	% change current vs intermediate	Hard scenario distribution	% change current vs hard
Investment	55.52%	39.56%	-15.97%	33.63%	-21.90%	13.82%	-41.70%
Speculative	44.48%	60.44%	15.97%	66.37%	21.90%	86.18%	41.70%

* I materiali utilizzati in questa e nella prossime due slide hanno per fonte Cerved Rating Agency, [Evolution and impacts of the Covid-19 pandemic emergency on Italian non-financial corporates](#), con dati al maggio 2020.

La *probabilità di insolvenza (PD)* delle imprese è influenzata:

- dal settore di attività (più resilienti: *food*, ICT, salute. Più esposti: turismo e *leisure*, mezzi di trasporto, costruzioni, e molti altri);

Sector	Current average PD	Soft scenario average PD	Intermediate scenario average PD	Hard scenario average PD
Manufacturing (except the specified subcategories)	3.7%	6.4%	7.9%	13.8%
Manufacturing – Textile and clothing	4.2%	8.6%	11.3%	17.0%
Manufacturing – Pharmaceuticals industries	2.5%	2.4%	3.3%	11.4%
Manufacturing – Automotive	3.7%	7.5%	9.1%	18.6%
Manufacturing – Food and beverage	3.9%	3.2%	5.6%	6.8%
Manufacturing – Fuel industry	2.3%	5.5%	6.3%	15.8%
Manufacturing – Equipment	3.2%	6.9%	8.6%	13.9%
Electricity, gas, steam and air conditioning supply	5.0%	7.7%	9.4%	15.5%
Water supply; sewerage; waste management and remediation activities	4.3%	4.3%	9.7%	14.8%
Construction	7.1%	12.9%	15.2%	22.0%
Wholesale and retail trade (except the specified subcategories)	3.9%	7.8%	9.9%	15.2%
Wholesale and retail trade – Textile and clothing	4.5%	9.3%	11.1%	17.8%
Wholesale and retail trade – Drugstores and pharmacies	3.5%	3.0%	5.4%	6.5%
Wholesale and retail trade – Automotive	3.8%	8.9%	10.7%	17.4%
Wholesale and retail trade – Food and beverage	4.6%	3.7%	6.7%	7.9%
Wholesale and retail trade – Fuel distribution	3.1%	5.8%	6.9%	13.4%
Transporting and storage	4.8%	9.2%	11.1%	17.4%
Accommodation and food service activities	6.6%	10.3%	12.1%	19.1%
Information and communication	5.1%	5.0%	8.3%	12.7%
Real Estate	6.0%	9.0%	10.3%	19.1%

La *probabilità di insolvenza (PD)* delle imprese è influenzata:

- dal settore di attività (più resilienti: *food*, ICT, salute. Più esposti: turismo e *leisure*, mezzi di trasporto, costruzioni, e molti altri);
- dall'area geografica;
- dalla dimensione.

Geographical area	Current average PD	Soft scenario average PD	Intermediate scenario average PD	Hard scenario average PD
North East	4.0%	6.9%	8.7%	14.2%
North West	4.4%	7.5%	9.4%	15.3%
Centre	5.2%	8.6%	11.0%	17.1%
South	5.2%	8.9%	11.3%	17.3%
Islands	6.0%	9.3%	11.9%	17.8%

Size	Current average PD	Soft scenario average PD	Intermediate scenario average PD	Hard scenario average PD
Large	2.0%	3.6%	3.8%	8.5%
Medium	3.2%	5.5%	6.2%	10.3%
Small	4.7%	8.6%	11.7%	17.7%
Micro	7.2%	10.7%	13.6%	21.0%
Not available (Unlimited Partnership and Sole Proprietorship)	5.4%	9.7%	12.4%	22.4%
Total	4.5%	7.7%	9.7%	15.5%

.... La crisi avrà conseguenze sull'offerta di credito

Appena cesserà l'effetto delle moratorie (e per qualche anno) le banche dovranno far fronte, con il proprio patrimonio, alle sofferenze riferibili alle imprese insolventi. Ogni volta che questo è accaduto, le banche hanno inasprito i propri criteri di valutazione e ridotto gli impieghi*, soprattutto nelle imprese più rischiose e, a parità di rischio, in quelle di minori dimensioni.

Questo è un serio problema per l'Italia, il cui sistema finanziario è nettamente bancocentrico.

Dove non arriva il mercato possono arrivare le politiche pubbliche. E' bene considerare che *oltre agli strumenti che affrontano direttamente la difficoltà di ottenere prestiti bancari, come i sistemi di garanzie pubbliche, **potrebbe essere importante sviluppare canali di finanziamento non bancari**, attraverso strumenti sia di debito sia di capitale funzionali a sostenere la crescita economica**.*

*Sul punto A.M. Conti, A. Nobili e F.M. Signoretti, [Bank capital constraints, lending supply and economic activity](#), nella collana, edita da Banca di Italia, Temi di Discussione (Working Papers), n. 1199, novembre 2018..

**Ginette Eramo, Roberto Felici, Paolo Finaldi Russo e Federico M. Signoretti, [How slow is the recovery of loans to firms in Italy?](#) Questioni di Economia e Finanza, n.469, Banca d'Italia, novembre 2018.

Agenda

1. Il credito alle imprese, dinamica recente e prospettive
- 2. L'offerta di credito tra vincoli regolamentari, tecnologici e deficit di giustizia**
3. Spunti per il policy maker

Le regole prudenziali interferiscono sui criteri di valutazione dei prenditori.

Le scelte allocative del sistema bancario sono fortemente condizionate dalle regole prudenziali internazionali (c.d. Accordi di Basilea) a tutela del risparmio e della stabilità. In estrema sintesi le banche devono farsi carico delle sofferenze con le *risorse proprie*. Pertanto hanno l'obbligo di:

- a) accantonare a riserva *risorse proprie* (patrimonio di vigilanza) in misura correlata ai rischi assunti. Questo sia al momento di concessione dei finanziamenti sia, successivamente, al mutare del loro status: da *in bonis* ai diversi stadi *non-performing* (esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, inadempienze probabili, *default* cioè sofferenze).

Vi è evidenza* del fatto che ogni volta che si è ridotto il capitale (patrimonio) delle banche -non solo per conseguenza di crisi recessive che accrescono le sofferenze ma anche per riforme regolamentari che ne hanno modificato in senso più restrittivo la composizione ed entità- le banche hanno adottato più stringenti criteri di valutazione dei prenditori.

* A.M. Conti, A. Nobili e F.M. Signoretti, *Bank capital constraints, lending supply and economic activity*, nella collana "Temi di Discussione" (edita da Banca di Italia), n. 1199, novembre 2018, www.bancaditalia.it/pubblicazioni/temi-discussione/2018/2018-1199

Le regole prudenziali interferiscono sui criteri di valutazione dei prenditori.

Le scelte allocative del sistema bancario sono fortemente condizionate dalle regole prudenziali internazionali (c.d. Accordi di Basilea) a tutela del risparmio e della stabilità. In estrema sintesi le banche devono farsi carico delle sofferenze con le *risorse proprie*. Pertanto hanno l'obbligo di:

- a) accantonare a riserva *risorse proprie* (patrimonio di vigilanza) in misura correlata ai rischi assunti. Questo sia al momento di concessione dei finanziamenti sia, successivamente, al mutare del loro status: da *in bonis* ai diversi stadi *non-performing* (esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, inadempienze probabili, *default* cioè sofferenze).
- b) adottare uno dei tre metodi per il calcolo dei requisiti patrimoniali minimi:
 - i. **standard**
 - ii. **rating interni di base**
 - iii. **rating interni avanzato**

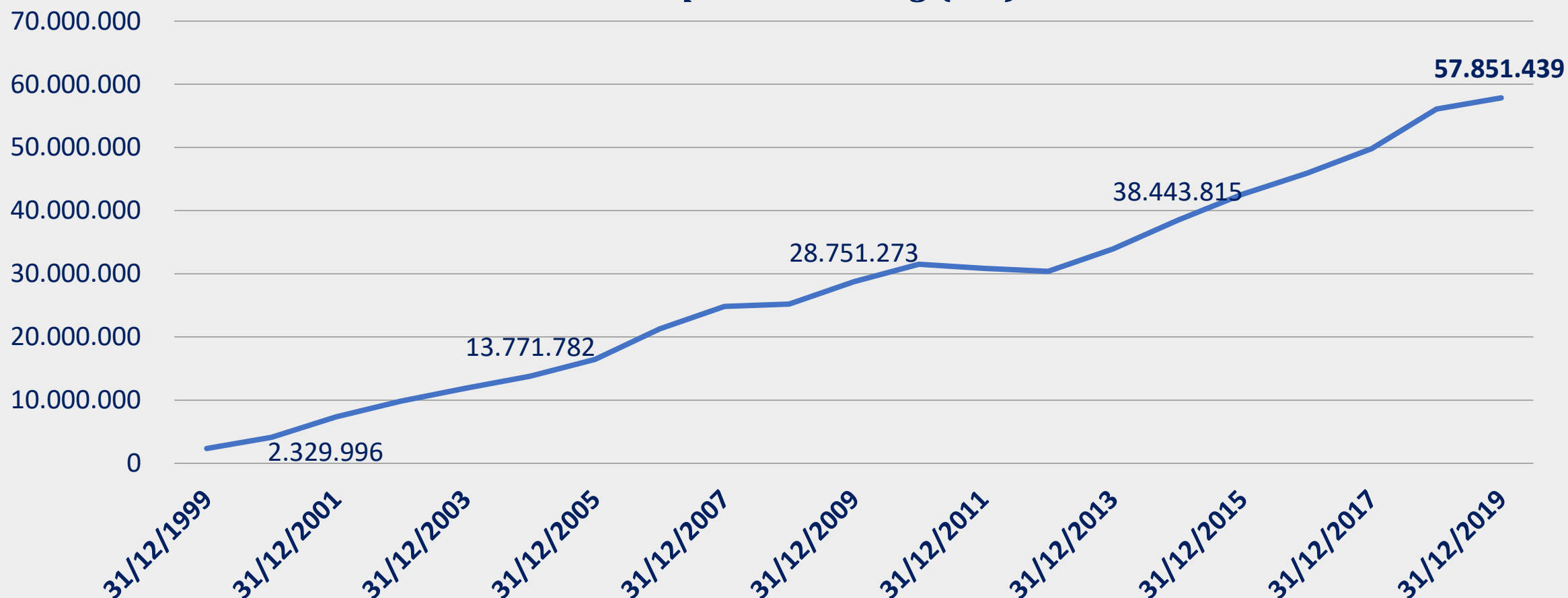
complessità crescente (via via maggiore rilevanza di algoritmi e database)

maggiore attendibilità (via via maggior risparmio di patrimonio di vigilanza)

Ad alcune garanzie, *liquide e certe*, è riconosciuta la capacità di ridurre gli accantonamenti a riserva.

L'innovazione digitale riguarda più aspetti della relazione con la clientela....

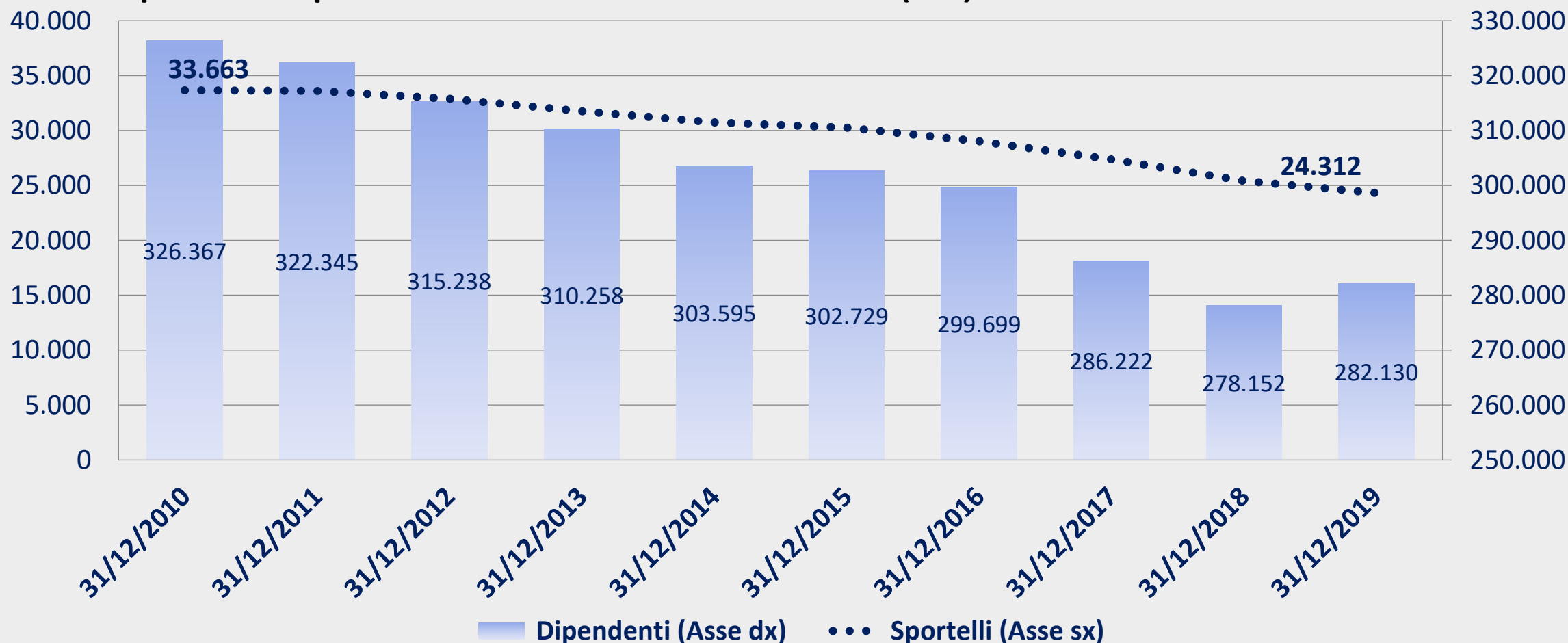
Utenti dei servizi di *home e corporate banking* (v.a.)



Fonte: nostre elaborazioni su dati Banca d'Italia, [TSP00224 Servizi di home e corporate banking: numero di utenti].

... e comporta una riduzione sia dei costi operativi sia della presenza sul territorio.

Sportelli e dipendenti del sistema bancario italiano (v.a.)



Tra il 2011 e il 2019 in numero di comuni serviti da banche si è ridotto da 5.906 a 5.221.

Fonte: per il numero degli sportelli, nostre elaborazioni su dati Banca d'Italia, Base Dati Statistica [TDB20207 Banche e sportelli - per provincia e gruppi istituzionali di banche]; per il numero dei dipendenti, nostre elaborazioni su dati Banca d'Italia, Base Dati Statistica [TDB10225 Numero di dipendenti - per provincia di sportello e gruppi dimensionali di banche].

3-24 novembre 2020

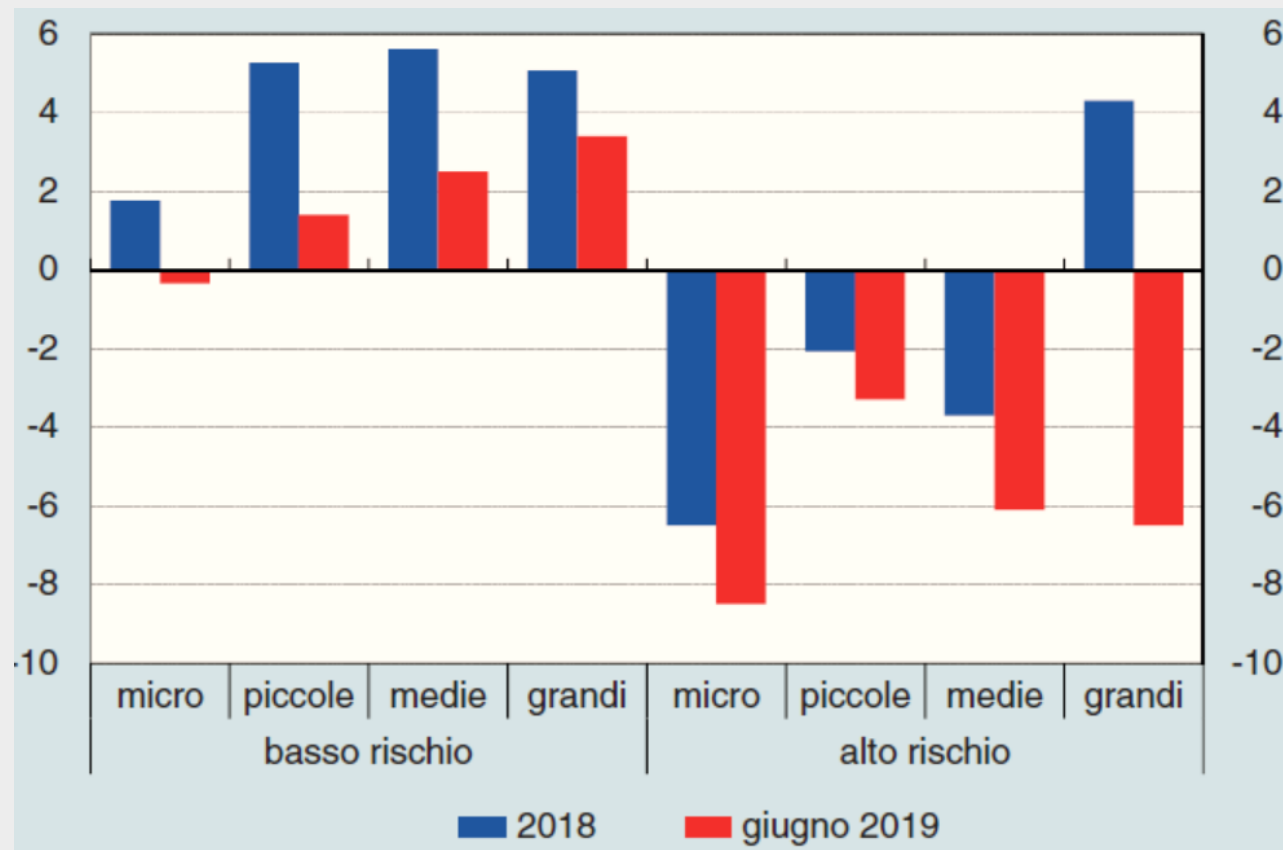
Se la concessione del credito dipende dai *database*, ci sono vincitori e sconfitti.

Le imprese più strutturate, per le quali vi è una consistente disponibilità di dati (anzitutto dai bilanci Xbrl e da un lungo storico di relazioni bancarie), se in buona salute possono ottenere più credito, anche ad ottime condizioni.

Le imprese di minori dimensioni (soprattutto se prive di bilanci e di uno storico), sono digitalmente opache e hanno serie difficoltà nel rapporto con le banche.

Tra il 2011 e il 2019 il credito erogato alle imprese con meno di 20 addetti è diminuito del 32% mentre quello erogato al sottoinsieme delle imprese artigiane più strutturate (oltre i cinque addetti), che non depositano i bilanci, è diminuito del 52,5%.

Prestiti per classe di rischio e dimensione di impresa
(variazioni percentuali sui 12 mesi)



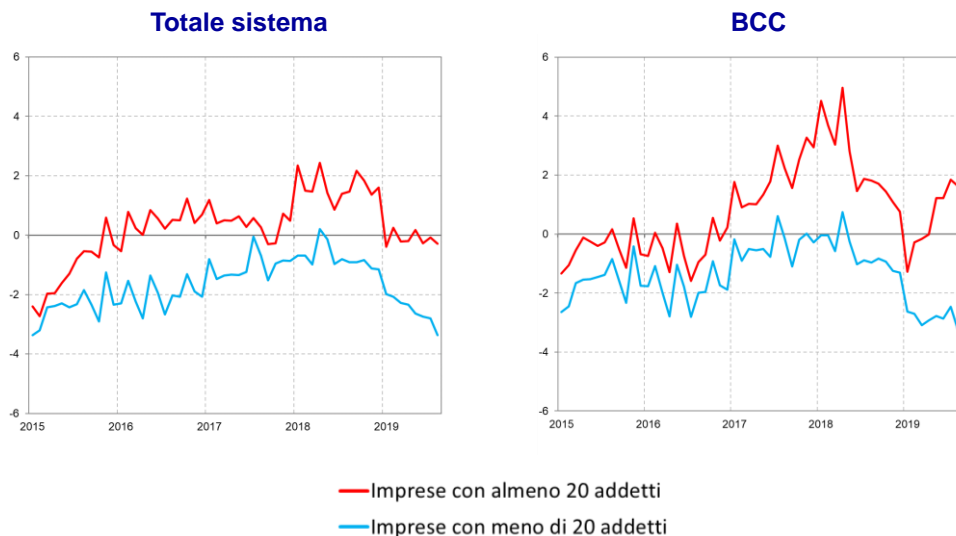
Fonte: Banca d'Italia, [Rapporto sulla stabilità finanziaria n. 2 - 2019](#)

Se la concessione del credito dipende dai *database*, ci sono vincitori e sconfitti.

Per altre informazioni sul punto rinviamo ([qui](#)) a Paolo Finaldi Russo "Il difficile accesso al credito delle piccole imprese", novembre 2019. Qui ci limitiamo a riprodurre due sue slide.

... il divario con le grandi imprese si è esteso anche alle BCC

Credito alle imprese
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

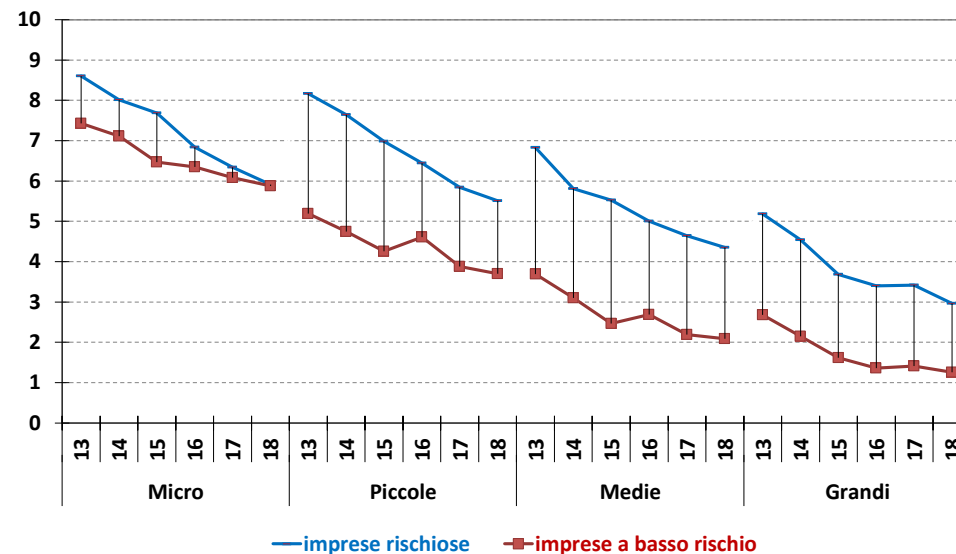


Fonte: Banca d'Italia.

12

Si è annullato il divario nei tassi di interesse tra microimprese più e meno rischiose

(valori percentuali)



Fonte: Banca d'Italia

Un tema di cui non si discute abbastanza: la giustizia civile

Forse non tutti sanno che.... il grado di efficienza della giustizia civile è decisivo per il credito. In caso di insolvenza, l'*an* e il *quantum* degli importi recuperati dipendono dall'efficienza dei procedimenti giudiziari.

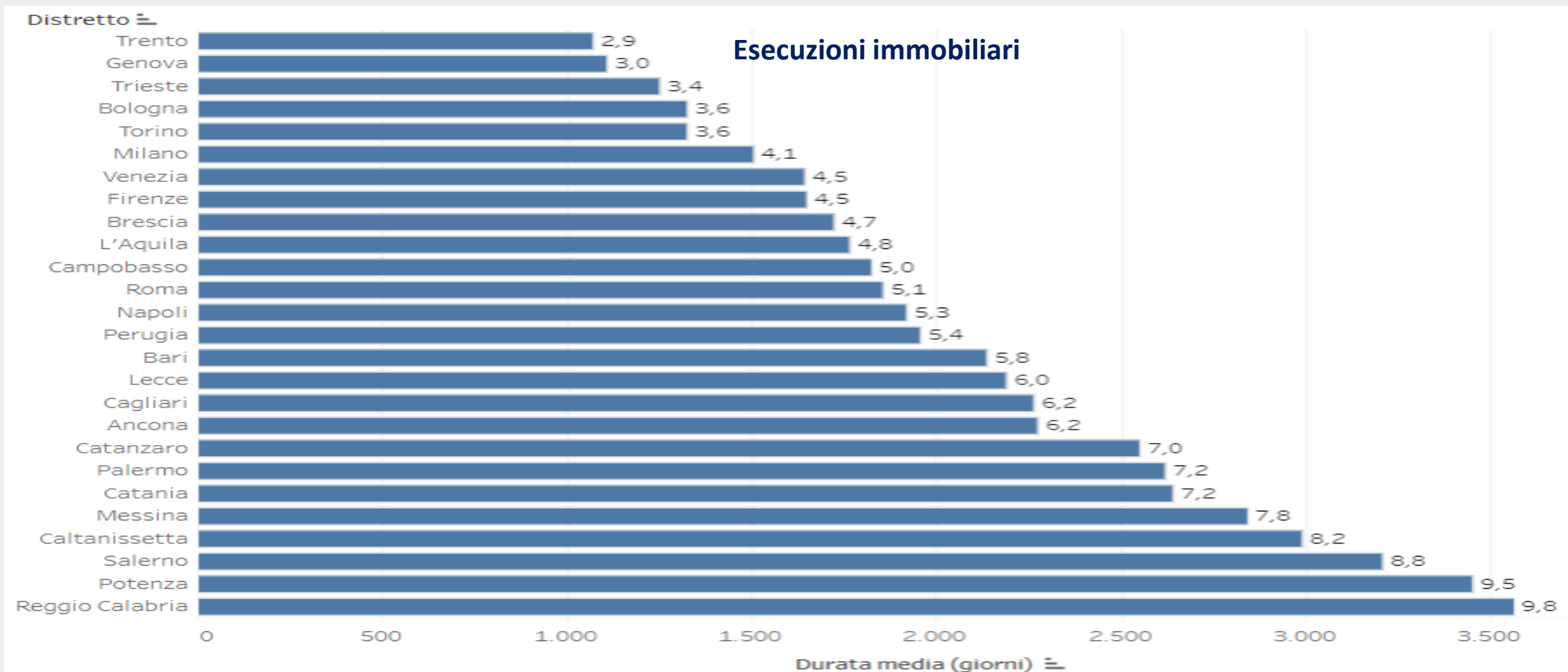
Gli intermediari finanziari lo sanno benissimo e, quando stimano il valore degli asset patrimoniali offerti in garanzia, ne tengono conto. Questo è molto rilevante :

- *ex ante*, al momento in cui devono decidere se concedere credito e per quale importo;
- *ex post*, in caso di insolvenza del debitore, per valutare le probabili perdite sui crediti, o per valutare il valore di cessione degli NPL a terzi.

Le imprese e le banche italiane sono svantaggiate rispetto ai loro competitor internazionali:

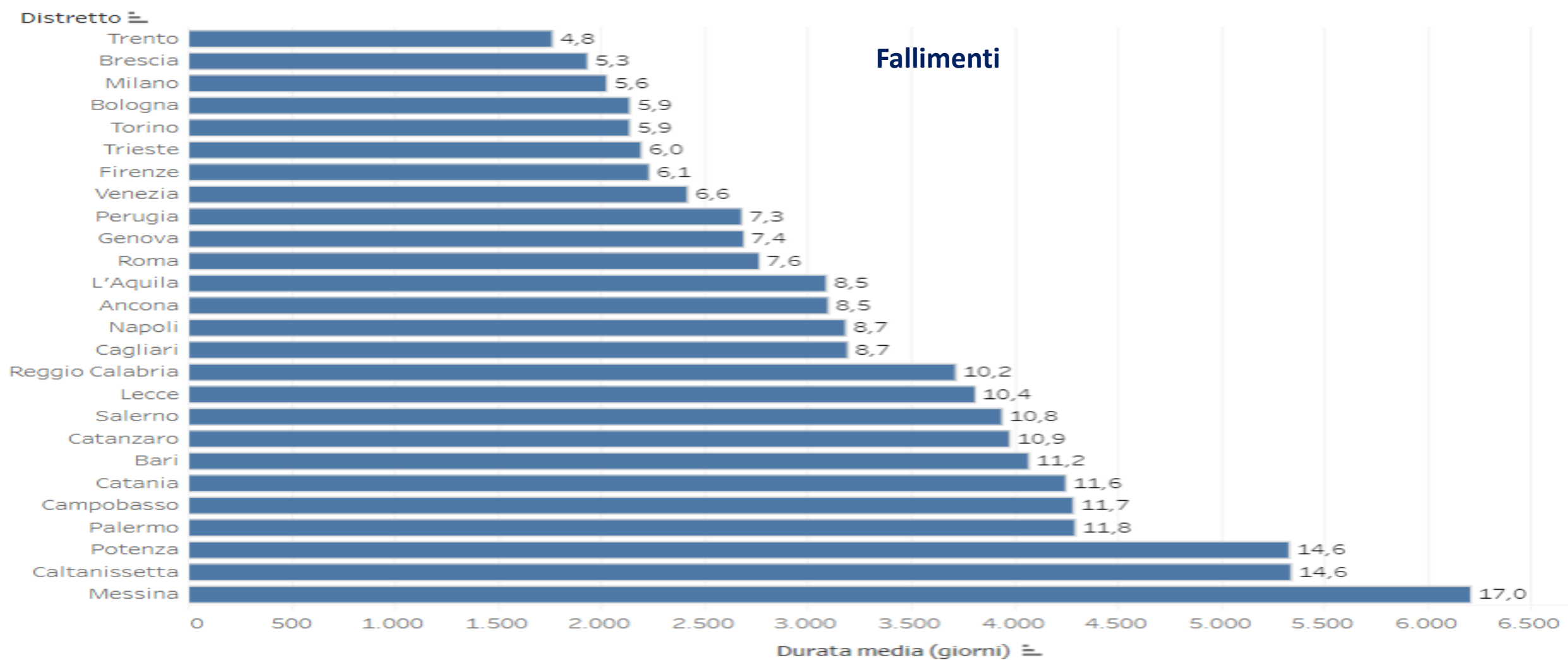
- le prime vedono riconosciuto ai propri *asset* un "valore di garanzia" assai inferiore a quello di mercato;
- le seconde, bruciano più *risorse proprie* visto che molte delle garanzie acquisite non sono monetizzabili in tempi adeguati.

Dopo i procedimenti monitori o cognitivi, ci sono le esecuzioni .. La loro durata pare essere questione di latitudine ...



Fonte: Ministero della Giustizia. <https://webstat.giustizia.it/SitePages/StatisticheGiudiziarie/civile/Area%20civile.aspx> .

.... lo stesso vale per la durata dei fallimenti e degli altri procedimenti. Eppure la materia non è di competenza delle Regioni...



Fonte: Ministero della Giustizia. <https://webstat.giustizia.it/SitePages/StatisticheGiudiziarie/civile/Area%20civile.aspx> .

Agenda

1. Il credito alle imprese, dinamica recente e prospettive
2. L'offerta di credito tra vincoli regolamentari, tecnologici e deficit di giustizia
- 3. Spunti per il policy maker**

In questo periodo di programmazione è necessario aggiornare moltiplicatori e accantonamenti degli strumenti finanziari di garanzia.

Come abbiamo visto, la pandemia ha di molto mutato la rischiosità dei prenditori. Questo vuol dire che le operazioni "vive" (cioè ancora in essere, per le quali vi è esposizione a rischio) ammesse ai benefici degli strumenti finanziari in garanzia, produrranno dei tassi di insolvenza più elevati rispetto a quelli stimati nelle valutazioni *ex ante* o, comunque, nel momento in cui sono state deliberate.

Non vi è nessun problema (dal lato pubblico) per gli strumenti con *cap*, ovvero con una limitazione di responsabilità per la parte pubblica.

Invece, per gli strumenti di garanzia per i quali l'impegno assunto corrisponde all'intero importo garantito e si è proceduto ad accantonare un certo importo a copertura delle perdite attese e inattese, è decisamente opportuno procedere a una revisione al rialzo degli accantonamenti.

Visto che in passato (a partire dalla chiusura 2007-2013) la Commissione europea è stata molto sensibile al tema degli accantonamenti è importante che la riquantificazione degli accantonamenti sia molto solida sul piano del metodo.

In Italia abbiamo un valido metodo per rivedere gli accantonamenti a copertura dei rischi del Fondo di Garanzia per le PMI.

Il decreto interministeriale (MiSE-MEF) del 6 marzo 2017, all'art. 11 (Accantonamenti prudenziali e monitoraggio della rischiosità degli impieghi del Fondo), così dispone:

<< Le misure di accantonamento a titolo di coefficiente di rischio, articolate in funzione della rischiosità dei soggetti beneficiari, sono adottate dal Consiglio di gestione, su proposta del gestore del Fondo e sono soggette all'approvazione del Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze. A decorrere dal secondo esercizio contabile successivo alla data di entrata in vigore del decreto di cui all'articolo 12, comma 1, le misure degli accantonamenti sono aggiornate, annualmente, tenuto conto degli esiti della valutazione di cui al comma 2.

Al fine del costante monitoraggio della rischiosità degli impieghi del Fondo, ivi inclusi quelli relativi alle operazioni finanziarie a rischio tripartito di cui all'articolo 8, anche ai fini di quanto previsto all'articolo 12, comma 4, e dell'adeguatezza delle politiche di accantonamento, il gestore del Fondo conferisce incarico a soggetti terzi di effettuare, con cadenza annuale, l'analisi della rischiosità del portafoglio delle garanzie in essere del Fondo e la verifica della congruità delle misure degli accantonamenti prudenziali operati a presidio dei rischi assunti. I predetti soggetti sono selezionati, previa informativa al Ministero, dal gestore del Fondo tra società o esperti indipendenti e di comprovata esperienza in materia finanziaria e di risk assessment. I costi della suddetta valutazione sono rendicontati dal gestore del Fondo con le modalità previste dalla convenzione per la gestione del Fondo e posti a carico delle risorse del Fondo>>.

Si tratta del D.M. Mise del 12 febbraio 2019.

Nel prossimo periodo di programmazione (o anche in questo) occorre riorientare le politiche pubbliche, dove c'è *market failure*!

Ci aspettiamo che i *market failure* saranno rilevanti, in particolare, per:

1. le famiglie in difficoltà transitoria e per gli individui che puntano all'auto-impiego (target da politiche sociali);
2. le micro-piccole imprese *digitalmente opache*;
3. le vittime della recessione esposte al rischio-usura, che è in forte crescita;
4. le micro e piccole imprese con progetti innovativi e/o di riposizionamento competitivo;
5. le imprese potenzialmente interessate da processi di riallocazione proprietaria.



.... e, quindi, suggeriamo di considerare, tra le altre, queste possibilità.

Le garanzie pubbliche, certamente, resteranno un perno nel supportare l'accesso al credito delle PMI. Queste sono alcune possibili linee di intervento per i *policy maker*:

1. la crescita della disoccupazione potrebbe essere mitigata da misure a supporto del **microcredito** (per come definito dall'art. 111 del TUB, con operazioni ora fino a 40.000 euro);
2. il *razionamento digitale* del credito alle micro-piccole imprese potrebbe essere contrastato **veicolando finanziamenti anche tramite i confidi** (cui la Regione Veneto e CDP - per 500 milioni di euro- stanno già fornendo provvista);
3. la recessione accresce di molto il **rischio-usura** per le micro e piccole imprese. Occorre prevenirlo e reprimerlo con strumenti davvero proporzionati ai bisogni.
4. il riposizionamento competitivo e lo sviluppo delle piccole e medie imprese potrebbe essere maggiormente supportato da strumenti di **equity, quasi equity**, sostegno a emissioni obbligazionarie (come i **mini-bond**) e alla **patrimonializzazione**;
5. microprestiti e capitale di rischio a supporto dei ***workers e management buy out*** e, per quanto possibile, di altri processi di **riallocazione proprietaria**.



GINSEDO
CENTRO INTERREGIONALE
STUDI E DOCUMENTAZIONE

*Grazie
per l'attenzione*